

4. La passione per l'evangelizzazione – lo zelo apostolico del credente

Nel nostro itinerario di catechesi sulla passione di evangelizzare, oggi ripartiamo dalle parole di Gesù che abbiamo ascoltato: «Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19). Andate – dice il Risorto – non a indottrinare, non a fare proseliti, ma a fare discepoli, cioè a dare ad ognuno la possibilità di entrare in contatto con Gesù, di conoscerlo e amarlo liberamente.

«Andate battezzando»: battezzare significa immergere e dunque, prima di indicare un'azione liturgica, cioè amministrare il sacramento del battesimo, esprime un'azione vitale: immergere la propria vita nel Padre, nel Figlio, nello Spirito Santo.

Quando Gesù dice ai suoi discepoli – e anche a noi –: «Andate! », non comunica solo una parola ma dà insieme lo Spirito Santo, perché è solo grazie a Lui che si può ricevere la missione di Cristo e portarla avanti (cfr Gv 20,21-22). Gli Apostoli, infatti, restano chiusi nel Cenacolo per timore finché giunge il giorno di Pentecoste e scende su di loro lo Spirito Santo (cfr At 2,1-13). È in quel momento che se ne va il timore e arriva la forza su quei pescatori. È lo Spirito Santo “il motore dell'evangelizzazione”. L'annuncio del Vangelo, dunque, si realizza solo nella forza dello Spirito, che precede i missionari e prepara i cuori.

Gli apostoli, che non si sono accontentati di cercare un compromesso tra tradizione e innovazione, si sono messi in ascolto dello Spirito Santo per superare problemi e sensibilità diverse. Anche noi oggi dobbiamo fare la stessa cosa. Ogni tradizione religiosa e ogni innovazione dentro la Chiesa sono utili se agevolano l'incontro con Gesù.

L'esempio emblematico lo troviamo nel primo concilio della storia, quello chiamato “concilio di Gerusalemme”. Come sciogliere ad esempio il dilemma tra comunità ebraiche e comunità pagane che si convertivano al cristianesimo? Le seconde dovevano prima conformarsi alle leggi mosaiche? Si sarebbe potuto cercare un buon compromesso tra tradizione e innovazione: alcune norme si osservano, e altre si tralasciano. Eppure gli Apostoli non seguono questa sapienza umana per cercare un equilibrio diplomatico fra una e l'altra, ma si adeguano all'opera dello Spirito, che li aveva anticipati, discendendo sui pagani come sugli ebrei.

La Chiesa non è un parlamento che decide a suon di maggioranze, dove ci sono dibattiti talvolta sterili ed estenuanti e polarizzazioni logoranti. La Chiesa è la comunità di uomini e donne che credono e annunciano Gesù Cristo mossi dallo Spirito Santo, non dalle proprie ragioni. Perciò l'Apostolo Paolo raccomanda così: «Non spegnete lo Spirito» (1 Ts 5,19).

Lo Spirito Santo fa luce sul cammino della Chiesa. Egli non è infatti solo la luce dei cuori, è la luce che orienta la Chiesa intera: fa chiarezza, aiuta a distinguere, aiuta a discernere. Per questo occorre invocarlo di frequente. Preghiamo spesso lo Spirito, invochiamolo, chiediamogli ogni giorno di accendere in noi la sua luce. Facciamolo prima di ogni incontro, per diventare apostoli di Gesù con le persone che troveremo.